

Unicredito parte per l'alleanza europea con HVB

7mila sportelli in 19 Paesi. Profumo non parla del caso Fazio: «Buone vacanze»

■ Giampiero Rossi inviato a Genova

CONTROTENDENZA Una normale - anche un po' noiosa - assemblea dei soci di una banca. Quella che si è tenuta ieri a Genova per Unicredit era straordinaria soltanto sul piano formale, perché all'ordine del giorno c'era la ratifica definitiva dell'aumento

di capitale necessario per consumare il matrimonio con la tedesca Hypovereinsbank (Hvb) e con le due controllate Bhp (Polonia) e Bank Austria. Un passaggio senza tumulti, senza rese dei conti tra schieramenti diversi, senza pacchetti di azioni congelati per interventi esterni, senza la fastidiosa sensazione di avere la magistratura incollata ai telefoni. A ben guardare, la più grossa "grana" che è stata sollevata da un azionista all'amministratore delegato Alessandro Profumo ri-

guarda le code che i clienti sono costretti a sopportare davanti a certi sportelli, a partire da quello della sede ufficiale di Unicredit, in via Dante a Genova. Insomma, una bella differenza rispetto al clima teso che si respirava due giorni prima a Padova, durante la riunione dei soci di Antonveneta. Ma non è tutto: mentre l'intero sistema bancario italiano è scosso da una pesante cri-

L'istituto è lanciato nella creazione della «prima banca paneuropea» che avrà 28 milioni di clienti

si di autorevolezza e credibilità, Unicredit è ormai definitivamente lanciata nell'operazione opposta e si accinge a dare vita alla «prima banca pan-europea», cioè a un sistema forte di 28 milioni di clienti raggiunti attraverso una rete di 7.000 sportelli. E, in particolare, il nuovo soggetto italo-tedesco potrà contare una posizione di leadership assoluta in quattro paesi di riferimento (Italia, Germania, Austria e Polonia), rinforzata dalla vicinanza geografica tra aree ricche come le regioni settentrionali del nostro paese, la Baviera tedesca e l'Austria, dove sarà capillare il presidio degli sportelli bancari.

L'amministratore delegato ha comunicato all'assemblea che il bilancio del primo mese di lavoro comune fra Unicredit e Hvb è stato positivo: «Le cose stanno andando meglio delle migliori aspettative». In particolare, «il rischio di problemi nell'esecuzione dell'operazione è molto basso». Profumo ha ricordato che l'operazione «solleciterà anche altri istituti a intraprendere operazioni cross border: ma noi conserviamo il vantaggio fondamentale dovuto all'esserci mossi per pri-



Carlo Salvatori ed Alessandro Profumo Foto di Luca Zennaro/Ansa

mi, fatto che riduce le opzioni strategiche degli altri». Proprio ieri il consiglio di Unicredit ha autorizzato a modificare il corrispettivo in denaro, delle offerte volontarie attraverso le quali si punta al 100% del capitale di Bank Austria e di BPH, per adeguarsi alle eventuali indicazioni delle autorità bancarie locali, chiamate a pronunciarsi sulla congruità del prezzo offerto. Per

Deliberato un aumento di capitale fino a un massimo di due miliardi e 343 milioni

l'offerta sulle azioni di Bank Austria il prezzo, ora pari a 70,04 euro, potrebbe variare per effetto dell'adozione di un modello di calcolo diverso da quello utilizzato da UniCredit da parte dell'Austrian takeover commission, che si pronuncerà entro il 5 agosto. Quindi è toccato all'assemblea deliberare l'aumento del capitale fino a un massimo di 2 miliardi e 343 milioni di euro. L'aggregazione avverrà tramite il lancio di un'offerta pubblica di scambio (tra il 23 agosto e il 6 ottobre) sulla base di un rapporto di 5 azioni Unicredit per ciascuna azione Hvb. Profumo si gode il momento ed evita qualsiasi domanda, compresa quella sulle telefonate di Fazio. Il suo commento: «Buone vacanze a tutti, io vado al mare».

L'Eni macina ancora risultati da primato

L'utile netto sale a 1,9 miliardi. Ha giovato il prezzo del petrolio

■ / Milano

BOOM DI PROFITTI Come prevedibile, visto l'andamento del prezzo del petrolio, Eni ha chiuso il secondo trimestre del 2005 con un utile netto di 1,9 miliardi, in

aumento del 39,1% rispetto all'analogo periodo del 2004 dovuto essenzialmente all'aumento dell'utile operativo a 3,65 miliardi (+41,3%). Lo ha comunicato il gruppo, aggiungendo che il semestre ha archiviato un utile netto di 4,3 miliardi, con un aumento del 29% sul 2004. La produzione di idrocarburi del secondo trimestre è stata di 1,725 milioni di barili al giorno con un aumento del 6,4% rispetto al secondo trimestre 2004 per l'entrata a regime dei giacimenti avviati a fine 2004.

A spingere i risultati di Eni, attestati nella parte alta delle attese degli analisti, ci sono il favorevole andamento dello scenario caratterizzato, come detto, dall'aumento del prezzo del Brent del 46% e del margine di raffinazione del 29% (i cui effetti sono stati parzialmente assorbiti dall'indebolimento del 4,7% del dollaro sull'euro); ed ancora, da una forte crescita delle attività di "esplorazione & produzione" (+6,4% produzione di idrocarburi dovuta all'avvio di nuovi giacimenti

principalmente in Libia e Angola), dalla crescita nel "gas & power" delle vendite di gas naturale (+7,2%), dovuta all'espansione nei mercati europei, ed infine dai maggiori impieghi nella produzione di energia elettrica nelle centrali dell'Eni.

Il gruppo precisa che per il trimestre l'utile netto a valori correnti è aumentato del 34,4%. I ricavi della gestione sono saliti del 26,3% a 15,84 miliardi (+23% nel semestre a 32,49 miliardi).

Relativamente ai singoli settori, "exploration & production" ha registrato un utile operativo nel secondo trimestre di 2,7 miliardi, con un aumento del 49,3% sullo stesso periodo del 2004. "gas & power" si è attestato a 592 milioni (+4,6%), "refining & marketing" a 596 milioni (+98%).

L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno 2005 ammonta a 9.546 milioni di euro con una diminuzione di 914 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2004 dovuta essenzialmente al flusso di cassa generato dalla gestione. Gli investimenti tecnici di 3.070 milioni (3.680 nel primo semestre 2004) hanno riguardato essenzialmente lo sviluppo di giacimenti di idrocarburi, le attività di ricerca esplorativa, lo sviluppo e il mantenimento della rete di trasporto e della rete di distribuzione di gas naturale in Italia, il proseguimento del programma di costruzione delle centrali di generazione di energia elettrica.

Crac Parmalat, i giudici chiedono il rinvio a giudizio per sei banche

Ubs Limited, Citybank, Morgan Stanley, Deutsche Bank, Db Ag e Nextra sono accusate di concorso in agguato con gli ex vertici dell'azienda

■ di Susanna Ripamonti

La Procura di Milano ha finalmente chiesto il rinvio a giudizio per gli istituti di credito coinvolti nel crack Parmalat: sei banche e 13 loro amministratori. Si tratta di Ubs Limited, Citybank, Deutsche Bank, Deutsche Bank Ag (con sede a Londra), Morgan Stanley (sede milanese londinese) e la società di gestione del risparmio Nextra, indagata in base alla legge sulla responsabilità amministrativa delle società che in questo caso, per la prima volta in Italia, è stata applicata anche agli istituti di credito. Le banche sotto accusa non avrebbero adottato i modelli di organizzazione e di gestione per prevenire reati come quelli accertati dalla Procura, «traendo dalla condotta delittuosa dei soggetti sottoposti - i quali non hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi - un profitto di rilevante entità».

Per tutti l'accusa è di concorso in agguato con altre persone, tra cui i 32 imputati (come Calisto Tanzi, Fausto Tonna, Alberto Ferraris, Gian Paolo Zini, i revisori dei bilanci e anche le società di revisione e Bank of America) perché fino al dicembre del 2003, quando si scoprì che il gruppo di Collecchio era al collasso, tutti «diffondevano, in tempi diversi ed anche per il tramite della sede amministrativa di



Foto Benvenuti/Ansa

Milano della Parmalat Finanziaria spa, notizie false» al mercato sui sei di emissioni di bond e titoli obbligazionari ed altre tre operazioni fi-

nanziarie. E ciò per «provocare una sensibile alterazione del prezzo dei titoli Parmalat quotati alla Borsa valori di Milano e degli altri strumenti finanziari emessi dalla Parmalat o collegati al suo rischio».

Alcuni imputati nel filone principale hanno patteggiato la pena, mentre Calisto Tanzi e altre 15 persone fisiche e tre giuridiche saranno processate il prossimo 28 settembre davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Milano. Ieri si è anche saputo che Parmalat ha inoltrato una denuncia alla Procura di Milano contro Standard & Poor's, l'agenzia di rating che non è stata in grado di riflettere nei suoi rating i gravissimi problemi di credito del gruppo alimentare. Stan-

dard & Poor's ha tenuto Parmalat a livello di investment grade fino a poco prima che la crisi esplodesse nel dicembre 2003, quando ha ridotto il rating due volte in due giorni.

Un portavoce di Standard & Poor's si è limitato a dire che l'agenzia non ha ricevuto alcunché e non ha commentato ulteriormente.

Nel passato, Standard & Poor's aveva detto di non aver avuto indizi dei problemi di Parmalat prima del novembre 2003, quando la società è stata messa in credit watch. Ora i pm di Milano decideranno se dar seguito alla denuncia, che non è una richiesta di danni ma, se accolta, potrebbe aiutare Parmalat in caso di una causa civile di più vaste dimensioni.

CDB WEB TECH

Il «salva-aziende» bipartisan guidato da un manager sotto processo

Vola in Piazza Affari Cdb Web Tech, dopo l'annuncio della nuova iniziativa di Carlo De Benedetti - con Silvio Berlusconi - per il rilancio delle aziende in crisi. Ieri è salito di oltre il 30%, sopra i 4 euro, toccando i massimi dal novembre del 2001 e mettendo a segno scambi pari a circa 30 volte la media giornaliera. Il titolo, ignorato dagli analisti - l'unica copertura è quella di Banca Intermobiliare - è da sempre seguito con grande attenzione dai traders online, dice un operatore che non sa fornire spiegazioni per l'andamento di ieri. Tanto più che Cdb - collocato all'inizio del 2000 a 38,8 euro per azione, poco prima dello scoppio della bolla speculativa sui titoli tecnologici - è reduce dai minimi dell'anno a 2,54 euro, toccati appena lo scorso 7 luglio.

Secondo quanto annunciato ieri, da Cdb verranno scorporate tutte le attività attuali (eccetto i 50 milioni di cassa), che saranno girate ad una nuova società, per la quale a sua volta è prevista

la quotazione. L'attuale Cdb dovrebbe prendere il nome di MeC (Management e Capitali). Dei 500 milioni di dotazione iniziale del fondo, circa 250 verranno dal mercato tramite un aumento di capitale aperto al pubblico. L'altra metà arriverebbe invece dai nuovi soci: Fininvest - che parteciperà con 50 milioni di euro, Della Valle (50 milioni) Sopaf (25 milioni), il fondo Usa Ramius, Bim e, a titolo personale, Luca Cordero di Montezemolo, Nerio Alessandri e Arnaldo Borghesi.

Una curiosità. Il fondo, che ha come obiettivo quello di rilanciare le medie imprese in difficoltà, avrà come «timoniere» Corrado Ariado, già direttore generale della Olivetti. Ariado, secondo quanto scrive il sito di Beppe Grillo (www.beppegrillo.it) è sotto processo ad Ivrea per bancarotta per distrazione. Cosa che ha spinto l'animatore del sito a lanciare un consiglio alle medie imprese: «navigate a vista senza timoniere».

avviso a pagamento



Scrivici quello che vuoi.

Volere è un diritto che nessuno può negarci. Questi post-it® sono nuovi strumenti per ricordarlo. Scrivici quello che vuoi e attaccali bene in vista: libera la tua volontà in un mare di piccoli manifesti gialli. Guerre, privilegi, indifferenza, precarietà: se vuoi sconfiggerli, attaccaci.

SCRIVICI QUELLO CHE VUOI ANCHE QUI:

SMS - MMS 347 4640010 • 333 5875868 • 393 4226498 • 320 0456389
INTERNET www.faustobertinotti.it • voglio@faustobertinotti.it



Il 16 ottobre, alle primarie dell'Unione vota Fausto Bertinotti.

SCOPRI DOVE TROVARE I POST-IT® SU WWW.FAUSTOBERTINOTTI.IT